



Ivan Darys e Bettina Giovannini in una scena di «Nessuno torna indietro»

Televisione Da stasera su Raidue il film che Franco Giraldi ha tratto dal romanzo di Alba De Céspedes, «Nessuno torna indietro», ambientato in un pensionato all'epoca fascista. Allora fu uno scandalo

# Storie di donne incompiute

ROMA — Un film, un libro, un'inutile polemica. Spiegiamoci il film di Franco Giraldi, diviso in quattro parti, in onda da stasera alle 20,30 su Raidue. Sei ore, ventitré settimane di set, girato in parte a Budapest, costo quattro miliardi il romanzo che l'ha ispirato quello di Alba De Céspedes *Nessuno torna indietro* Blasetti nel '43 ne aveva girato una versione, *Pensionato Grimaldi*, con il titolo cambiato.

L'inutile polemica — annessa e mal risolta una volta per tutte — riguarda la traduzione in immagini di un'opera letteraria. E se il cinema abbia saputo restare fedele all'atmosfera del libro in questione e se abbia rispettato, anzi, imitato alla lettera le vicende, i palpitanti dei personaggi romanze-schi.

Sicché Franco Giraldi, uno dei pochi registi italiani che non si siano «sdatti», preferendo in genere starsene in disparte con la sua tristezza (per esempio nei bellissimi *Un anno di scuola*), oppure collezionando gioielli mai volgarizzati, mal sfarzosi, mal fusi (che portano per titolo *La bambolona* *La giacca verde*) viene ora accusato di aver tradito il romanzo della De Céspedes. Di vero c'è che la scrittrice ha dichiarato la sua irritazione ad alta voce. Lei ad assistere alla proiezione del film non ci pensa nemmeno. Resterà a Parigi dove abita da anni. Ci resterà perché è furbonda.

Considera offensivo che uno dei personaggi femminili di *Nessuno torna indietro*, quello di Vinca, sia scomparso. Siamo al solito problema della trasposizione dell'opera per immagini. Con maggiore understatement reagì Umberto Eco per il suo *Nome della rosa*. E meno male che E. M. Forster ha lasciato questa terra, se non sarebbero flocate le obiezioni alla versione kolossal, per mano di David Lean, di *Passaggio in India*.

La storia delle ragazze al pensionato Grimaldi (Ornel-

la Pacelli-Valentina, Federico Moro-Emanuela Lucia Lanzarini-Silvia, Julia Nyakko-Augusta, Irina Wanka-Anna, Anne Parillaud-Isabelle e ancora Ricky Tognazzi e Jacques Perrin) nel film viene rispettata. Con la preziosità delle immagini a volte calligrafiche, con la radice luminosa dei volti femminili. Ma la storia delle ragazze al pensionato Grimaldi è necessariamente cambiata.

Ha ragione Giraldi. «Non è che il lavoro cinematografico sia migliore quanto più sia vicino all'opera letteraria». Lui, che pure da un altro libro della De Céspedes ha tratto *La bambolona*, punta il dito. Sbagliano gli autori che suppongono necessaria una visualizzazione del loro romanzo. Non si rendono conto che da romanzi ignobili sono saltati fuori film bellissimi e da romanzi bellissimi film ignobili».

Comunque *Nessuno torna indietro*, uscito per la prima volta nel 1938, con le sue 450 mila copie, tradotto in trenta lingue, ha la fisio-

plente. In grado di muoversi all'interno della psicologia femminile da padrona.

Ecco i motivi che hanno spinto Franco Giraldi a scegliere questo romanzo voleva mostrare uno spaccato della società e un mondo femminile di cinquanta anni fa, senza modernizzarlo. La De Céspedes quel mondo lo descrisse coraggiosamente. «Usava materiale da romanzo rosa — spiega Giraldi — rovesciandolo. Le costò sul piano personale. Ebbe attacchi dalla censura fascista».

Nel best-seller descriveva la vita come destino ma anche una psicologia di donne che tentano, selvaggiamente, bassamente, a volte con nobiltà, di strapparsi a quel destino Emanuela, alla fine del romanzo ricorderà le parole di Silvia: «L'importante è arrivare a conoscersi a conoscere il proprio carattere, le proprie tendenze, le proprie aspirazioni». Una conclusione che non stona cinquanta anni dopo.

Letizia Paolozzi

**Musica** Per gli enti lirici è emergenza. Ma c'è chi se ne approfitta. Ecco come e perché

## I Cinque continuano a stonare

Il fermo, posto dal presidente della Camera Nilde Jotti al precipitoso e arrogante ricorso del dimissionario governo Craxi alla decretazione, blocca anche un discutibilissimo decreto a favore degli enti lirici, la cui urgente necessità viene sostenuta da chi ancora preme, con argomenti di indubbia forza, per il suo varo. Ma gli argomenti addotti sono a loro volta da collocare nella situazione che vede una volta ancora il pentapartito responsabile unico dei gravi guasti cui oggi si vuole porre discutibile rimedio.

In realtà gli enti lirici rischiano, questa volta davvero, di dover chiudere, di dover interrompere le attività; e ciò perché una recente sentenza della Corte dei Conti, ha dichiarato l'illegittimità dei patti aziendali stipulati dagli enti lirici, e dello stesso contratto nazionale in termini giuridici, formali, una sentenza ineccepibile. In pratica, una sentenza che porta alla paralisi degli enti, che fa saltare l'intera contrattazione sindacale, che lascia i lavoratori senza stipendi, che mette le aziende nell'impossibilità di programmare per le prossime stagioni. Bisogna però chiedersi perché si è arrivati a questo, a una Corte dei Conti che fa, doppiamente, il suo dovere.

Vi si è arrivati per l'inerzia e l'incapacità di governo e maggioranza pentapartito, che non poteva benissimo, come si poteva benissimo, la riforma delle attività musicali, enti lirici compresi. Tutti sapevano, parlamentari e governanti del cinque partiti per primi, che proprio sugli enti lirici pendeva la spada di Damocle di una sentenza della Corte dei Conti a dir poco devastante. E da anni il ministero dello spettacolo sapeva benissimo che il solo modo per allontanare dagli enti tale minaccia, era fare la riforma, a cominciare, magari, dalla pessima proposta legislativa dell'onorevole Lagorio, quando era ministro. Invece niente, per le divisioni fra socialisti e democristiani, per le negligenze e disattenzione di ministri e parlamentari di maggioranza preoccupati di mantenere a favore di questo o di quell'altro gruppo di potere musicale, nazionale o multinazionale, per le scaltre pigri degli stessi sovrintendenti degli enti lirici, tutti democristiani e socialisti. Molto zelo infatti si è posto nel rimuovere i rari sovrintendenti comunisti, ma di zelo per salvare aziende, lavoratori, produzione, non se ne è visto. Ed è bene che i lavoratori, il pubblico lo sappiano.

Così si è arrivati alla stretta, all'ipotesi di decreto Quale? Già che c'è la stretta, sembrano essersi detti gli inventori del decreto, facciamo il trucco. Trasformiamo in decreto

la proposta di legge stralcio, a favore degli enti lirici, che il ministro Cardia, su sollecitazione (guarda caso) dell'Agis, aveva predisposto. Un modo di affossare la riforma delle attività musicali, privilegiando i bisogni e richieste di una parte del mondo della musica, e lasciando le altre parti al loro precario destino. Anzi come altre volte si è scritto, condannandole all'estinzione. Per cui, a quell'ipotesi di legge stralcio, i comunisti responsabilmente si erano opposti, con fermezza. E non solo i comunisti, gli stessi sindacati dello spettacolo. Ma ora, ora che c'è l'urgenza di un intervento? Non subiremo il ricatto, come mostra di non subire il sindacato che alla conclusione in un tempestoso incontro con il ministro dello Spettacolo, svoltosi nei giorni scorsi, ha emesso un comunicato fermo e chiaro. Dice il ministro: intervenga subito, faccia il suo dovere, intervenga con provvedimenti temporanei di emergenza, ma nessuno si copre gli occhi di fronte alla causa e alla responsabilità del vicolo cieco in cui si è entrati. Responsabilità a causa, dice il sindacato, sono da ricercarsi nell'inerzia del governo nel presentare il disegno di legge di riforma dell'attività musicale. Anche se, poi, le recriminazioni non bastano.

È difficile dire che cosa succederà nei prossimi giorni, se e come gli enti lirici usciranno dalla stretta in cui si trovano se il futuro governo interverrà tempestivamente e in forme che non compromettano la riforma generale, che permettono un largo accordo. Certo è che i comunisti non perderanno tempo a fare, come già stanno facendo, la loro parte, affinché il necessario, tempestivo intervento di salvezza, si muova nella direzione di un nuovo ordinamento delle attività musicali di un'organizzazione musicale interamente riformata. Ma c'è ancora un paio di cose da dire. La prima è che se si è giunti a questo punto è anche perché gli stessi lavoratori degli enti lirici non hanno mai pienamente compreso che il nodo della questione, del loro lavoro, dei loro contratti, nazionali e aziendali, è la riforma. Non hanno agito con la dovuta energia perché si realizzasse, almeno non hanno agito con la stessa energia con cui si sono battuti, poniamo, per gli accordi integrativi. Hanno ritenuto sulle logiche sempre più del corporativismo. La seconda cosa da dire, è che perfino le cose della musica dimostrano fin dove il pentapartito non è stato un governo ma una complicata tra-partiti paralizzanti dalla loro nefasta litigiosità.

Luigi Pestalozza

# L'ABBONAMENTO ALL'UNITÀ: VALUTATELO SECONDO UNA CONCEZIONE MATERIALISTICA.

## CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

**Carta Unipol**, è una polizza assicurativa ricovero da infartumi dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza che tu viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento è subito valida dal momento in cui la ricevi. dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a L'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

**Carta Mondadori** su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci Fruttero e Lucentini, le Carré Leavitt Marquez ecc. fino a D'Agostino) hai 30 mila lire di sconto.

**Carta ITT White Line** tu compri, dove meglio credi un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente tratti il prezzo nel negozio. Poi tornato a casa c'è in via la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispettata la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

**Carta Rca** appassionati di musica classica sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate ne avete 1 gratis.



## UN GIORNALE RINNOVATO. PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge, parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi con 10 dossier all'anno farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi in sintesi, sono gli obiettivi. Certo sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Le tariffe abbonamento sono con domenica.

ANNO	1 MESI	3 MESI	6 MESI	1 MESI
1 NUMERI	210.000	5.200	10.000	20.000
2 NUMERI	180.000	4.700	9.000	18.000
3 NUMERI	150.000	4.200	8.000	16.000
4 NUMERI	120.000	3.700	7.000	14.000
5 NUMERI	90.000	3.200	6.000	12.000
6 NUMERI	60.000	2.700	5.000	10.000
7 NUMERI	30.000	1.300	2.500	5.000

TARIFE ABBONAMENTO SENZA DOMENICA

ANNO	1 MESI	3 MESI	6 MESI	1 MESI
1 NUMERI	180.000	4.500	8.500	17.000
2 NUMERI	150.000	4.000	7.500	15.000
3 NUMERI	120.000	3.500	6.500	13.000
4 NUMERI	90.000	3.000	5.500	11.000
5 NUMERI	60.000	2.500	4.500	9.000
6 NUMERI	30.000	1.200	2.200	4.500

TARIFE ABBONAMENTO SENZA DOMENICA

ANNO	1 MESI	3 MESI	6 MESI	1 MESI
1 NUMERI	150.000	3.700	7.000	14.000
2 NUMERI	120.000	3.200	6.000	12.000
3 NUMERI	90.000	2.700	5.000	10.000
4 NUMERI	60.000	2.200	4.000	8.000
5 NUMERI	30.000	1.100	2.000	4.000

TARIFE ABBONAMENTO SENZA DOMENICA

ANNO	1 MESI	3 MESI	6 MESI	1 MESI
1 NUMERI	120.000	3.000	5.500	11.000
2 NUMERI	90.000	2.500	4.500	9.000
3 NUMERI	60.000	2.000	3.500	7.000
4 NUMERI	30.000	1.000	1.800	3.500

## E INFINE UN GIOCO DI ABILITÀ: 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza, bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati hanno ricevuto una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni, che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno al 1° settembre 1987 le quotazioni alla Borsa di Milano di - ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imcapital e Imrend distribuiti dalla Fideuram - CCT - Certificati di Credito del Tesoro scadenza dicembre 1991. Non preoccupatevi: è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di partita vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà 1° premio 25 milioni in gettoni d'oro. Poi 8 Fiat Uno Sting, 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro, 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici, 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987. I premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?

**FIDEURAM ITT**

**CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ. NESSUN GIORNALE CE L'HA.**

**L'Unità**